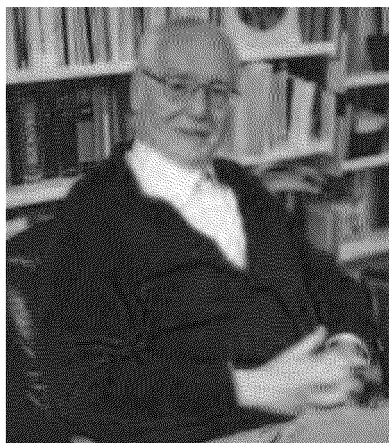


**CELESTI ARIE**

**PAOLO PETAZZI**



**Giacomo Manzoni e quei colpi di poesia sonora dal Sol levante**

**R**ipensare un pezzo per voce ed elettronica dal vivo sostituendo l'elettronica con l'orchestra significa creare qualcosa di nuovo: lo ha fatto con magica finezza Giacomo Manzoni in *Kokin b*, la cui prima esecuzione è stata il momento culminante di un concerto fuori abbonamento dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e ha intensamente coinvolto il pubblico quasi esclusivamente giovane presente. Il *Kokin Shu* è una antologia di antiche poesie giapponesi del IX-X secolo: la brevità e ricchezza di suggestioni di questi testi (tutti di cinque versi), aveva indotto Manzoni a sceglierne sei e a metterli in musica nell'originale giapponese antico. Così nel 2007 i *Sei canti dal Kokin*

*Shu* per soprano e live electronics erano stati la sua prima esperienza con l'elettronica dal vivo. Il recentissimo *Kokin b* è una rivisitazione, un ripensamento creativo di quel bellissimo lavoro. La parte del soprano (la brava Laura Catrani) resta uguale; ma al posto dell'elettronica dal vivo c'è una orchestra formata da 4 clarinetti, percussioni, archi. C'è inoltre una presenza nuova, una seconda voce (Rayanne Dupuis), che deve disporsi in luoghi diversi, sempre lontano dall'altro soprano, di cui è una sorta di «eco interiore» di arcana, infinita suggestione. Manzoni si era già accostato alla cultura giapponese riscrivendo liberamente *Zeami in Trame d'ombre*; ma nei canti dal *Kokin Shu* si confronta direttamente con la estrema e a lui congeniale concisione delle antiche poesie ideando una vocalità di nitida intensità e purezza, che trasfigura musicalmente la ricchezza di sfumature e di significati dischiusa dai paesaggi interiori dei testi. La delicatezza e rarefazione degli interventi orchestrali esalta l'intensità dolorosa e pacata di queste riflessioni sul trascorrere del tempo e sulla solitudine, con invenzioni sonore di indicibile suggestione poetica, che impiegano strumenti diversi in ogni pezzo, e solo alla fine, evocando un liberatorio superamento, si concedono sonorità forti.

Accanto a Manzoni nel concerto diretto da Marco Angius c'erano una prima esecuzione di Frank Martin (la ritrovata versione per flauto della *Ballade per saxofono*, un'occasione per la straordinaria bravura di Mario Caroli), le rarissime *Diversions op. 21* (1940) di Britten e *Short Ride in a Fast Machine* di John Adams. ●



**IL GLOBAL AGENDA**

LUNA CRESCENTE

**07-20**

NOVEMBRE

**ORTO E FRUTTETO**

Legare e fasciare i cardi affinché imbianchino e non gelino. Terminare la raccolta delle mele.



**GIARDINO**

Terminare la messa a dimora dei bulbi a fioritura primaverile quali giacinti, narcisi e tulipani.

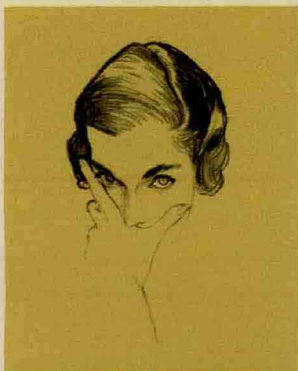


**VIGNA E CANTINA**

Procedere al primo travaso dei vini frizzanti.



www.ecostampa.it



Fino a domenica

**06** MARZO

René Robert Bouché  
LONDRA

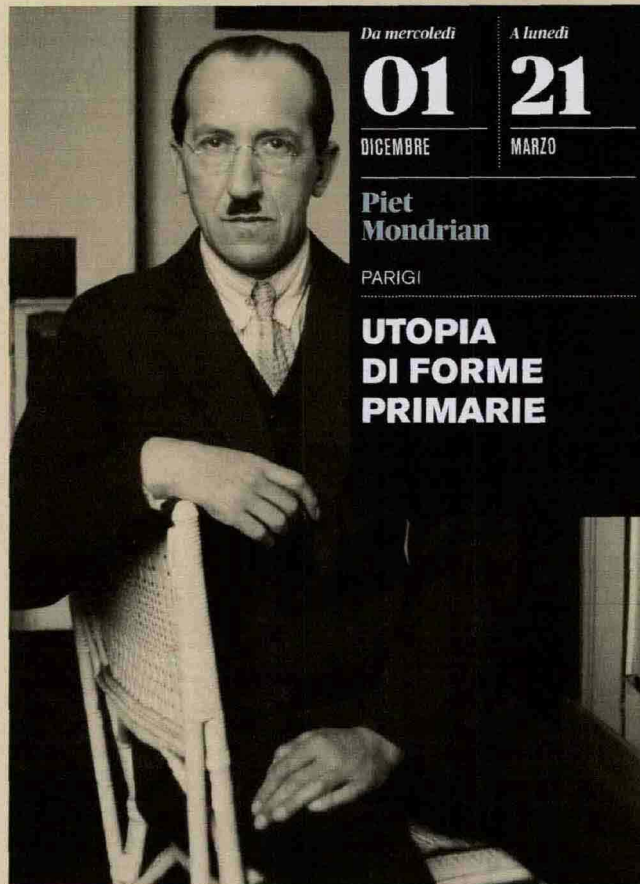
**AFFASCINANTI  
DISEGNI MONDRIAN**

**R**ené Robert Bouché (1905-1963) è stato uno degli illustratori di moda più celebri degli anni Trenta e Quaranta. Ceco emigrato in Francia, una volta sbarcato a New York insistette tanto presso gli uffici della Condé Nast che venne preso in prova per sei settimane. Divenne così il ritrattista di modelle anonime con indosso fiocchi e cappellini, e insieme anche una sorta di "social commentator": tratteggiava con la sua penna nervosa i volti, i vezzi e le mise di Jacqueline Kennedy, Audrey Hepburn, Geraldine Page, Julie Harris, Gloria Vanderbilt (sopra, "Ritratto di Mona Bismarck"). Nonostante l'arrembaggio della fotografia, il fascino del suo genere artistico ha resistito ed è protagonista di **Drawing Fashion**, una rassegna che disegna una lunga linea mondana attraverso Art Nouveau, Art Déco e Pop Art, fino ai disegni per le collezioni recenti di Chanel, Dior, Comme des Garçons, McQueen e Viktor & Rolf. Esposti insieme alle tavole originali di artisti come Lepape e Gruau, e dei contemporanei Aurore de la Morinerie, Mats Gustafson e François Berthoud, ci sono copertine di magazine, video dei disegnatori all'opera e molti abiti, veri o disegnati. - Pi. Cap.

INFO - [designmuseum.org](http://designmuseum.org)

**H**a iniziato dipingendo paesaggi impressionisti che non tutti riconoscerebbero come suoi. Piet Mondriaan, che trasferendosi a Parigi nel 1912 lasciò cadere una vocale di troppo, cominciò la sua ricerca sul Neoplasticismo solo a partire dal 1915, quando strinse il rapporto con Theo van Doesburg e Gerrit Rietveld, e cominciò con loro a pensare a un'opera d'arte "totale". La mostra al Centre Pompidou di Parigi **Mondrian/De Stijl** intreccia la carriera del grande astrattista olandese alla vicenda di uno dei movimenti artistici più fertili del Modernismo europeo: entrambi cercavano l'armonia in un linguaggio di colori e di forme primari. Il De Stijl, come l'astrattismo geometrico, doveva essere la porta per un nuovo mondo in perfetto equilibrio, in cui ogni oggetto e ogni persona vivessero pienamente grazie alla relazione con gli altri. I dipinti e i disegni dei venticinque anni parigini di Mondrian accompagnano i lavori della compagine di pittori, architetti e designer che giravano intorno alle figure dei tre geniali fondatori del De Stijl, per una storia dell'arte che è anche un frammento d'utopia novecentesca. - Pi. Cap.

INFO - [centrepompidou.fr](http://centrepompidou.fr)



Da mercoledì

**01**

DICEMBRE

A lunedì

**21**

MARZO

**Piet Mondrian**

PARIGI

**UTOPIA  
DI FORME  
PRIMARIE**



Venerdì

**19** NOVEMBRE

Laura Catrani  
TORINO

**IMMERSIONI  
CONTEMPORANEE**

**D**are un suono a ogni segno». È questa, secondo il soprano Laura Catrani, la sfida dei suoni dei nostri tempi, che chiedono a ogni interprete «l'immaginazione, per immergersi nell'universo di ogni compositore». Un metodo che lei conosce bene, essendo la musica da camera contemporanea, il repertorio con cui inizia a esibirsi, dalla Scala alla Biennale di Venezia. Non trascura l'opera, in particolare il repertorio barocco e settecentesco, né ruoli da cantante-attrice, avendo tra l'altro studiato recitazione alla scuola Paolo Grassi di Milano. Ora la ascolteremo all'Auditorium Arturo Toscanini di Torino insieme al soprano Rayanne Dupuis per la prima assoluta di **Kokin B** di Giacomo Manzoni; una composizione per quattro clarinetti, due percussioni, archi e due voci femminili. Sarà Marco

Angius, una delle più abili bacchette italiane, a dirigere **l'Orchestra Sinfonica della Rai** su un programma interamente dedicato alla musica contemporanea: oltre a Manzoni, musiche di John Adams, Frank Martin e Benjamin Britten. Per sempre nuove immersioni. - Gi. Al.

INFO - [orchestrasinfonica.rai.it](http://orchestrasinfonica.rai.it)



Artùdi Kertész

## Insolito concerto all'Auditorium

# L'Orchestra Rai diventa elettronica

Le sinfonie si intrecciano con il suono digitale

In appendice al successo di un weekend bollente per le arti e la musica elettronica, arriva domani sera il colpo di coda del festival Club To Club, che in sintonia con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e nell'ambito del cartellone ContemporaryArt Torino Piemonte propone un evento in prima assoluta nazionale. Ne è sede a partire dalle 20 l'Auditorium Arturo Toscanini di piazza Rossaro, dove il dialogo tra musica sinfonica e soluzioni digitali si presenta fitto.

La sala principale è sede del concerto dell'Orchestra Rai,

che sotto la direzione di Marco Angius propone un programma quanto mai originale e moderno; dopo l'esecuzione di «Short Ride In A Fast Machine» di John Adams, già di per sé al debutto per la Rai nella nostra città, tocca a due prime assolute. Si tratta della «Deuxième Ballade» di Frank Martin, affidata al flauto di Mario Caroli, e dei sei canti «Kokin b» per due voci femminili e orchestra, composti da Giacomo Manzoni nel 1932 a partire da altrettanti antichi temi giapponesi. Dopo l'intervallo, il gran finale, con le «Diversions» per pianoforte mano sinistra e orchestra di Benjamin Britten.

Un menù ricco e appetitoso, interamente basato sul Novecento, cui si aggiunge il condimento dei suoni digitali da club di ultima generazione, già felicemente sperimentato lo

scorso anno nello stesso contesto. Ci pensa l'associazione Situazione Xplosiva, titolare proprio di quel Club To Club che nel primo fine settimana di novembre ha richiamato a Torino venticinquemila spettatori. Tra le 20 e le 21, dunque tra l'apertura dei cancelli e l'inizio del concerto sinfonico, il disc jockey e produttore Giorgio Gigli tiene il suo primo set nel foyer; nell'intervallo, lo stesso artista propone un personale remix della stessa opera di Adams appena ascoltata in Auditorium. La presenza di Gigli, che ne è fresco vincitore, chiude anche il cerchio del percorso «La musica elettronica italiana nel 2061», che ha visto iscriversi nella relativa sezione di Club To Club quasi duecento esponenti del suono digitale nazionale.

Sotto la direzione di Marco

Angius, oltre al flautista Mario Caroli i solisti sono i soprani Laura Catrami e Rayanne Dupuys e il pianista Francesco La Licata. La serata è trasmessa in diretta su Radio Tre e in streaming dal sito dell'Orchestra Sinfonica Nazionale.

La presenza di maggiore spicco nel menù della serata è quella della partitura di Frank Martin, al debutto dopo una vicenda rocambolesca: scomparso il compositore svizzero nel 1974 all'età di ottantasei anni, la vedova ha ritrovato la «Deuxième Ballade» per flauto, orchestra d'archi, pianoforte e percussioni soltanto nel 2008. Molto curiosità desta inoltre la particolarità dell'opera dell'inglese Benjamin Britten, il cui rigore costringe il pianista Giuseppe La Licata a usare esclusivamente la mano sinistra.

[P. F.]

**Auditorium Rai**  
piazza Rossaro  
tel. 011/8104653



Marco Angius è il direttore dell'insolito concerto

